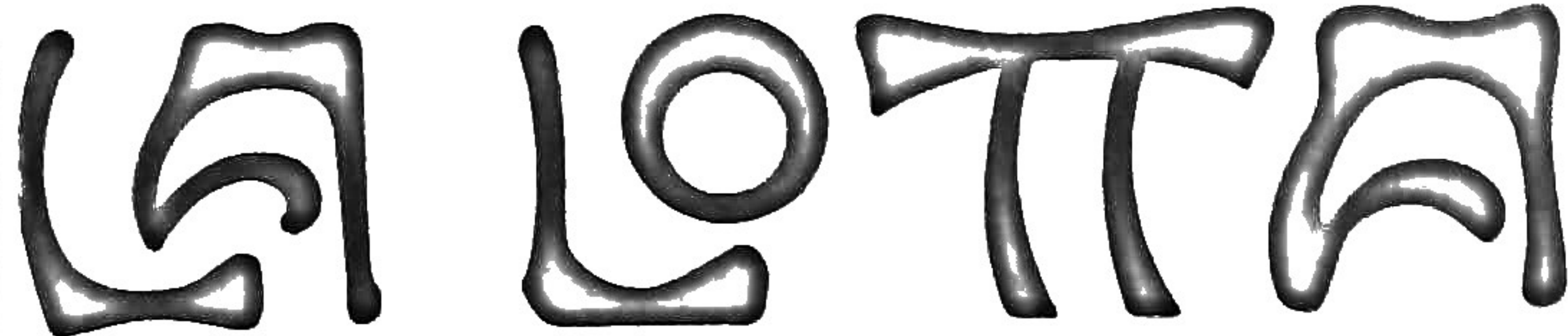


In Parlamento è iniziata la battaglia per la nazionalizzazione dell'energia elettrica. La asprezza della lotta dimostra come provvedimenti del genere siano destinati ad incidere in concreto nella realtà del Paese. Ciò dimostra

anche che la politica perseguita dal PSI non è una politica facile. Il rabbioso attacco delle destre coalizzate contro il varo di certi provvedimenti è una specie di prova del nove.



(Spec. in abb. post. 6: 1)

A. LXI • N. 25 • 29 giugno 1962 • L. 30

La battaglia per il tempo libero

Tutti vincitori o tutti sconfitti

di g. r.

Dal 30 giugno al 1 luglio si svolge a Bologna il Congresso nazionale dell'Associazione Ricreativa Culturale Italiana.

Il nostro settimanale, per sottolineare l'importanza dell'avvenimento ha dedicato — la scorsa settimana — una intera pagina alle tesi che verranno discusse. Ci pare opportuno opportuno puntualizzare nuovamente l'importanza di quei problemi che l'A.R.C.I. viene dibattendo e che vengono raggruppati all'interno del «tempo libero». Vi sono ormai molti uomini della politica e della cultura i quali avvertono il rischio che il processo di industrializzazione e quanto derivano dalla vita del XX secolo facciano dell'uomo un moderno schiavo.

Gli anni fa — e l'industrializzazione allora era ovviamente lontana da quella d'oggi — se pure ne costituiva le premesse. Come scriveva: «Se noi ci siamo addormentati a depredare nella classe artigiana lo spettacolo di un lavoratore occupato durante la sua intera vita a produrre nell'attesa che i macchinari di rottami e rapporti di spillo, possiamo trovare qualcosa di altrettanto deleterio nella classe intellettuale, dove cervelli umani sono impegnati esclusivamente a risolvere equazioni o a elaborare progetti. Essi provano una mortale indifferenza circa l'andamento generale delle cose umane, lontano che si sono equazioni da risolvere o spillo da fabbricare».

Una proposizione del genere ne era valida un secolo fa? E ben di più oggi, ancor più lo sarà domani. La frase è vera e che oggi per solidificare le esigenze del processo produttivo, i più sono spinti ad una specializzazione che spesso determina una visione settoriale della vita e delle sue implicazioni, staccata da una visione più generale, ma è anche vero che possiamo trovare l'intera collettività e sottoposta ad un vero e proprio superaffaticamento. Vari fenomeni tra cui la stessa indifferenza o comunque un certo distacco dai problemi di interesse collettivo e generale, così come la vita umana di non poche organizzazioni, potrebbero essere originati da vera e propria mancanza di tempo del più e da una sorta di stanchezza generale. Infatti la ripartizione giornaliera di otto ore di lavoro, otto di riposo e otto di svago — regola aurea stabilita fin dal XVIII secolo da un medico — è un traguardo raggiunto da pochi persone in pochi paesi.

Le condizioni di lavoro dell'operaio le conosciamo in parecchia: otto o nove ore lavorative (diciamo) ore di lavoro, ore passate in viaggio per andare a lavorare e per tornare a casa. Aggiungendo al tutto il tempo dedicato ad attività secondarie per arrondire la paga.

La situazione di non pochi produttori è preoccupante: il tempo di lavoro è ridotto, il tempo di riposo è ridotto, il tempo di svago è ridotto, il tempo di vita è ridotto.

Per l'Associazione la cosa è ben più diversa. I suoi più di 10 milioni di iscritti, che vivono una vita di lavoro, di riposo, di svago, di vita, hanno una preoccupazione: il tempo. Il tempo di lavoro, il tempo di riposo, il tempo di svago, il tempo di vita. Il tempo di lavoro, il tempo di riposo, il tempo di svago, il tempo di vita. Il tempo di lavoro, il tempo di riposo, il tempo di svago, il tempo di vita.

A PAGINA 3 Genova 1892: nasce il P.S.I.



Maggioranza e minoranza di fronte al Bilancio del Comune di Bologna

di Gian Guido Borghese

L'on. Borghese
vicesindaco
di Bologna



E' indubbio che in una situazione del genere la vita collettiva risulta impoverita e con essa le attività intellettuali a livello di massa e quelle pubbliche. In definitiva sono indebolite le stesse basi della democrazia, la quale deve attingere alle energie ed alle idee del più.

Una situazione del genere mette vittime ovunque ed a vari livelli: a lungo andare potrebbe portare ad una specie di abbruttimento generale. Dopotutto avvenimenti recenti ci hanno dimostrato che anche raffinate civiltà poggiano su basi abbastanza insicure.

Per questo ci pare che la battaglia per l'elevazione culturale della collettività, ingaggiata dall'ARCI e da altri sia quantomai impegnativa; anche dura poiché sedimenti mentali, più o meno spessi, sono un po' ovunque. In definitiva questa battaglia (che si estrinseca anche tramite la riduzione degli orari e l'aumento dei salari) è una battaglia per lo sviluppo stesso della democrazia. Le divisioni quindi non sono ammesse, almeno in campo socialista; tanto più che da certe battaglie si esce tutti vincitori o tutti sconfitti.

1 Nei giorni scorsi, col voto favorevole dei gruppi del PSI e del PCI e col voto contrario della DC e del PSDI, è stato approvato il bilancio preventivo 1962 del Comune di Bologna. Il compagno on. Borghese — vicesindaco della città — doveva svolgere un intervento conclusivo anche a nome del gruppo socialista, stante la perdurante assenza, per motivi di malattia, del Sindaco. Il ritorno del Sindaco all'espletamento delle sue funzioni in occasione della seduta conclusiva non ha permesso lo svolgimento di tale intervento, dato che la discussione generale era già stata chiusa. Pubblichiamo comunque il testo del progettato intervento in quanto illustra la posizione dei socialisti in seno all'Amministrazione di Bologna.

Arrivati ormai all'ultimo battito del bilancio 1962 credo sia veramente lecito affermare che l'ampiezza della discussione e l'alto tenore che in generale essa ha assunto siano una dimostrazione della validità e della vitalità delle tesi dei temi delle risoluzioni poste dalla relazione tecnico-politica della Giunta.

Direvo di interventi di alto tono e di ampio respiro che — sotto un certo aspetto — hanno valicato il campo di un pur importante bilancio comunale. In queste mie parole non vi è nulla che voglia significare un'osservazione negativa. Anzi. La nostra amministrazione con il suo lungo e diligente lavoro ha dimostrato ancora una volta che nell'Italia democratica post fascista il peso e il compito degli Enti locali vanno di anno in anno aumentando e ampliandosi superando quanto la lettera delle antiche leggi vigenti loro concedono e — pur fra tante remore e impedimenti — tentano di anticipare quanto le nuove leggi da tanto tempo e da tante parti invocate dovranno sanare e porre in essere.

La lotta comune per addensare il varo delle nuove leggi provinciali e comunali e della finanza locale. E che la vita comunale sia oggi decisamente politizzata lo hanno dimostrato le recenti elezioni amministrative nelle quali sia la destra democratica che la sinistra socialista avevano puntato — facendo un buco nell'acqua — per dare il colpo di grazia al giovane governo di centro-sinistra. Rallegriamoci dunque dell'andamento di questa nostra discussione, anche perché — e direi soprattutto — perché ha permesso ancora una volta di delineare la posizione di ogni singolo partito rappresentata nel nostro congresso, in particolare del nostro con gli interventi degli amici Crocioni, Luzzatto e Zanti.

Ma detto questo mi sia anche permesso notare che ben poco di analisi particolare del Bilancio è stato fatto da parte delle minoranze, essendosi limitata questa più che altro ad affermazioni generiche e di principio. Infatti si sono sfiorati in senso critico costruttivo solo alcuni problemi generalmente con osservazioni marginali e con analisi basate in gran parte su dati non precisi come ha detto tutto il chiaro e circostanziato intervento dell'on. Lorenzini. Per quanto poi riguarda gli interventi di carattere generale

specifici della politica degli Enti locali stessi, particolarmente in relazione ai compiti che detti partiti intendevano assegnare agli Enti locali stessi. Mi si permetta di affermare che in tal senso l'intervento del consigliere Zanti è stato il più costruttivo. Lo testimonia la nostra elevata discussione l'uomo della strada non possa facilmente eludere alcuni concetti base da cui possa dedurre, fra l'altro, quale politica alternativa alla nostra governerebbe il Comune se la minoranza — cosa teorica — fosse possibile in regime democratico — salismo e maggioranza e pertanto al governo della Città.

Nettezza urbana e trasporti pubblici sono servizi che nella nostra città sono stati notevolmente sviluppati.

Se Sparta piange Messene non ride

2 Penso che un modesto contributo di chiarimento possa venire dal schematizzare, quasi materializzare direi, i maggiori temi su cui si è svolta la critica delle minoranze. A mio parere possono ricordarsi così: il bilancio 1962 è un bilancio di conservazione, meschino, di raddaggio che ha come fine e non come mezzo il pareggio e pertanto porta a risultanze inferiori a quelle conseguite da altri grandi comuni attualmente retti da giunte di centro-sinistra; il piano biennale sovrasta il bilancio comunale pur non essendo esso piano ancora, anzi non ancora debitato; il bilancio e in particolare la relazione che lo accompagna sono concepiti in funzione strumentale per la difesa del PCI dall'isolamento; i socialisti operando nella Giunta socialcomunista sono fuori dalla linea nazionale del Partito e pertanto in evidente imbarazzo, la DC non potrà mai avere collusioni col PCI e pertanto sarà sempre su posizioni di antitesi con esso, vediamo.

Le prime due critiche, come ho già detto, sono state basate su affermazioni non fondate e soprattutto non le si può considerare in relazione alla situazione generale del Comune di Bologna.

Quando non si vuol vedere quanto vi è in caso di rinvio e positivo e soprattutto non lo si vuol vedere in relazione alla situazione generale del Comune di Bologna.

Il bilancio 1962, come ho già detto, è un bilancio di conservazione, meschino, di raddaggio che ha come fine e non come mezzo il pareggio e pertanto porta a risultanze inferiori a quelle conseguite da altri grandi comuni attualmente retti da giunte di centro-sinistra.

In pieno sviluppo la campagna Avanti! del '70

Già versato alla Federazione circa mezzo milione - Lunedì prossimo si inaugurerà la nuova sede della "Prampolini" - Giovedì prossimo riunione del Comitato per il Festival provinciale

La Campagna Avanti! — iniziata quasi in silenzio — si sta sviluppando in continuo crescendo. Per i prossimi giorni sono programmate le manifestazioni alla «Gaiardi» e alla «Varetti» di Bologna nonché a Praticella di S. Lazzaro di Savena e a Casalecchio. Lunedì prossimo poi (2 luglio) verrà inaugurata — con un discorso di Delio Bonazzi — la nuova sede della «Prampolini». I comitati di questa sezione hanno lavorato in grande stile diffondendo un pieghevole che — oltre ad alludere ad alcuni centri la storia del PSI — rievoca brevemente la figura e le opere di Prampolini.

Intanto ai versamenti già effettuati («Ramazzotti» L. 251.000, «Colliano» L. 100.000, «Bentivogli» L. 50.000 e «Trevi» L. 30.000) altri se ne vengono aggiungendo: sono quelli delle se-

zioni «Gaiardi» (L. 25.000) e «Fabbri» (L. 8.000). Sul piano provinciale intanto lavorano i lavoratori delle Commissioni proposte alla preparazione del Festival. Giovedì 3 luglio infatti il Comitato Festival si riunirà presso la Federazione alle ore 18.

Come è noto il Festival dell'Avanti! si svolgerà al Parco della Montagnola nei giorni 1, 2, 3 e 4 settembre. La massima manifestazione socialista quest'anno sarà imperniata sulla celebrazione del 70° anniversario della fondazione del Partito Socialista Italiano.

Nella foto: un particolare della più vivace manifestazione dell'Avanti! organizzata a S. Sisto dalla «Ramazzotti». Ogni anno questa sezione si piazza ai primi posti nella gara di emulazione per il giornale socialista.



Il bilancio 1962, come ho già detto, è un bilancio di conservazione, meschino, di raddaggio che ha come fine e non come mezzo il pareggio e pertanto porta a risultanze inferiori a quelle conseguite da altri grandi comuni attualmente retti da giunte di centro-sinistra.

